

Sarebbero ordigni per aerei stoccati soprattutto ad Aviano e a Ghedi Torri, vicino a Brescia

«Mancano bombe americane in Italia»

Scienziati Usa: sono centocinquanta in tutta Europa

Andrea di Robilant
corrispondente a WASHINGTON

Sono circa trenta le testate nucleari ancora dispiegate in Italia secondo i calcoli del Natural Resources Defense Council - un gruppo di scienziati che si dedica al monitoraggio delle armi atomiche nel mondo.

Si tratta di ordigni tattici in dotazione alla U.S. Air Force, ci dice Robert Norris, autore di una ricerca sul disarmo delle armi atomiche in Europa che sarà presentata oggi. «La maggior parte, una ventina circa, dovrebbero trovarsi nella base di Aviano. Un'altra decina dovrebbero essere nella base di Ghedi Torri, vicino a Brescia. In caso di necessità potrebbero anche essere montate sul Tornado italiano».

Un totale di 150 ordigni nucleari, sostengono gli scienziati, sono dislocati, per la maggior parte in Gran Bretagna, ed in Italia, Turchia, Germania, Olanda, Grecia e Belgio. «Si tratta prevalentemente di bombe B61, ordigni che variano in potenza da una a centosettanta kilotoni (dieci volte Hiroshima)».

La presenza di armi nucleari in Europa durante la Guerra fredda era ovviamente nota. «Ma non sapevamo quanti bombe c'erano, che potenza avevano e soprattutto dove erano state dislocate», racconta Norris. Dopo anni di pressione sul Pentagono, il Natural Resources Defense Council è finalmente riuscito a ottenere dati su tutti i dati relativi al dispiegamento di armi nucleari in Europa dal 1945 fino al 1977.

«Non abbiamo i dati ufficiali aggiornati ad oggi», spiega Norris, «perché il governo americano non ritiene di doverli pubblicare. Ma siamo arrivati alle nostre conclusioni per deduzione studiando col tempo le notizie e per tanti anni tutti i movimenti attorno al ritiro delle bombe nucleari dall'Europa. Sappiamo quanto c'era nelle testate, documenti del Pentagono. E sappiamo quanto ne rimangono perché abbiamo seguito molto rigorosamente, giorno dopo giorno, la fase dei ritiri».

Al culmine della Guerra fredda le bombe nucleari in Europa erano migliaia. Fu il Presidente George Bush, nel 1991, a ordinare il ritiro massiccio e quasi totale dell'arsenale nucleare in Europa. Ma il ritiro non venne mai completato del tutto. E ora rimane - sempre secondo i calcoli di Norris e i suoi colleghi - un arsenale molto più piccolo di quello che c'era fino agli Anni Ottanta, ma la cui potenza rimane comunque notevole.

L'inventario ufficiale dell'arsenale nucleare in Europa dal 1945 al 1977 che il Pentagono è stato costretto a fornire, dice di scienziati rivela episodi inediti della Guerra fredda, come il fatto che le prime bombe atomiche americane arrivarono in Europa nel 1948, e che vennero dislocate in Marocco nel 1954.

In Italia le prime atomiche arrivarono nel 1957, e vennero montate su missili Corporal e Honest John. Durante gli anni Sessanta e Settanta le bombe vennero montate sui missili Hercules, Jupiter, Sergeant e Lance. Nel 1964 vennero inviate in Italia anche mortali nucleari B61. Negli Anni Settanta vennero dislocate le bombe atomiche di profondità destinate ai bombardieri di base a Sigonella.

GLI ULTIMI ARSENALI NUCLEARI DOPO LA GUERRA FREDDA



Vero e falso sull'attacco «Altro che dossier Mitrokhin»

Maurizio Molinari

ROMA

Verdi, Rifondazione e Comunisti italiani chiedono urgenti chiarimenti al governo D'Alema sulle rivelazioni in merito alla quantità di ordigni nucleari americani presenti nelle basi militari in Italia, mentre il ministero della Difesa e la Farnesina ieri sera hanno evitato ogni commento a caldo lasciando che il ritorno massiccio e quasi totale dell'arsenale nucleare in Europa. Ma il ritiro non venne mai completato del tutto. E ora rimane - sempre secondo i calcoli di Norris e i suoi colleghi - un arsenale molto più piccolo di quello che c'era fino agli Anni Ottanta, ma la cui potenza rimane comunque notevole.

L'inventario ufficiale dell'arsenale nucleare in Europa dal 1945 al 1977 che il Pentagono è stato costretto a fornire, dice di scienziati rivela episodi inediti della Guerra fredda, come il fatto che le prime bombe atomiche americane arrivarono in Europa nel 1948, e che vennero dislocate in Marocco nel 1954.

In Italia le prime atomiche arrivarono nel 1957, e vennero montate su missili Corporal e Honest John. Durante gli anni Sessanta e Settanta le bombe vennero montate sui missili Hercules, Jupiter, Sergeant e Lance. Nel 1964 vennero inviate in Italia anche mortali nucleari B61. Negli Anni Settanta vennero dislocate le bombe atomiche di profondità destinate ai bombardieri di base a Sigonella.

Secondo i calcoli del Natural Resources Defense Council, tutte le bombe sono state rimosse o sotto gli ordigni tattici in dotazione all'aeronautica. E non è chiaro se l'intenzione degli Stati Uniti sia di lasciarli in Italia o di ritirarli.

Nei documenti forniti dal Pentagono sul disarmo dell'arsenale atomico dell'Europa, i nomi dei Paesi - inclusa l'Italia - sono stati cancellati. Perché c'è una lista di Paesi in ordine alfabetico nell'appendice, spiegano gli scienziati, non lo stato di difesa. «Ma perché c'è una lista di Paesi in ordine alfabetico nell'appendice, spiegano gli scienziati, non lo stato di difesa. «Ma perché c'è una lista di Paesi in ordine alfabetico nell'appendice, spiegano gli scienziati, non lo stato di difesa».

provato il Trattato contro la proliferazione e il Parlamento non è mai stato informato sulla presenza di armi nucleari aggiunge Stefano Boco - quindi se ci sono queste armi se ne devono andare subito e l'armamento deve ricevere delle spiegazioni inoppugnabili su quanto avvenuto fino a questo momento».

Sulla stessa linea i Comunisti italiani di Armando Cossutta. «Le carte che arrivano dall'America confermano quanto sospettavamo da anni - afferma Tullio Grimaldi, capogruppo alla Camera dei Deputati della Dc - e obbligano il Parlamento a porre subito sul tavolo la questione delle basi militari e a chiedere al governo di spiegare al Paese cosa accade veramente sul nostro territorio e che cosa è accaduto in passato». Nella tarda serata di ieri parlamentari Verdi e dei Comunisti italiani si sono consultati sui passi da compiere in aula. Anche Rifondazione comunista di Fausto Bertinotti è pronta a dare battaglia. «Finalmente si scopre una verità rimasta celata per cinquanta anni, perché nessun governo ha mai parlato di que-

ste armi né nessun Parlamento ha mai saputo», afferma il senatore Giovanni Russo Spessa, secondo il quale «solo il Parlamento può autorizzare la presenza di armi nucleari in Italia». «Le informazioni trapelate in passato si sono rivelate esatte. Questi ordigni ad Aviano e Ghedi sono stati ritenuti illegali, illegittimi, incostituzionali ed in flagrante contraddizione con il Trattato per la non proliferazione delle armi nucleari cui

abbiamo aderito formalmente - incalza Russo Spessa - oltre ad essere pericolosi per la popolazione, bisogna cercare di rimediare, il Paese deve sapere la verità».

Più calda la reazione dei Democratici di Sinistra, che con il responsabile Esterio, Luigi Colajanni, mettono le mani avanti temendo un alto polverone. «Anzitutto bisogna verificare se le informazioni pubblicate in America sono vere, e comunque c'è da dire che la presenza di armi nucleari nel nostro Paese non è certo una novità, anzi adesso il bollettino degli scienziati parla di 30 testate, mentre c'è chi in passato diceva che il numero complessivo era di 60». Per Colajanni il «problema che si pone è nel caso specifico di altra natura:

«L'esistenza di clausole segrete nei Trattati sullo status delle basi che consentono la presenza di queste armi», il governo probabilmente hanno lasciato sulla loro esistenza - afferma Luigi Colajanni - perché impegnati da questa clausola segreta, sul cui contenuto invece, sul quale il momento di informare il Parlamento».

Tutti gli occhi sono puntati adesso sul ministero della Difesa. Da via XXV settembre ieri non è giunto alcun commento oltre alla riaffermazione dell'adozione degli armamenti nucleari nell'ambito delle intese raggiunte fra Stati Uniti e Russia, o quindi non si può escludere che questo riguardi anche il nostro Paese. Profilo basso sulla vicenda anche alla Farnesina, dove ci si è limitati a far notare che la questione della detenzione «risguarda l'Alleanza Atlantica» e non dunque i singoli Paesi.

Un groviglio di norme Il no di Roma alla Bomba e lo status delle basi Nato

ROMA

Il Trattato contro la proliferazione nucleare risale al 1968 quando alle Nazioni Unite si raggiunse al termine di un lungo negoziato un accordo sul testo che impedisce il possesso, sperimentazione, l'utilizzo e la dotazione alle forze armate nazionali di armi atomiche. Il Trattato è stato firmato da 154 paesi, ma solo 24 lo hanno fino a questo momento ratificato (Italia compresa). Per entrare in vigore ha bisogno di altre 20 ratifiche. Il Senato degli Stati Uniti la scorsa settimana, con una votazione a sorpresa, ha respinto la richiesta del presidente Clinton di ratificarlo. Per quanto riguarda l'Italia la sottoscrizione del Trattato impedisce la detenzione delle armi nucleari da parte del proprio esercito ma non da parte di eserciti di altri paesi sul proprio territorio. La questione riguarda dunque la sovranità sulle basi militari della Nato e in Italia e le mansioni che svolgono i militari italiani nell'opera di custodia e di controllo delle armi nucleari che si trovano. Non tutto le norme che regolano lo status le basi militari in Italia sono state rese pubbliche. E' però noto che le armi nucleari, quando presenti, vengono stoccate in depositi dove vige il regime della «doppia chiave» fra militari italiani ed alleati. Ovvero il controllo sulla presenza nei depositi avviene in maniera congiunta.

A sinistra. Il capogruppo dei Verdi in commissione Esteri al Senato, Stefano Boco. Qui accanto, il senatore Giovanni Russo Spessa, del Rifondazione comunista

«L'esistenza di clausole segrete nei Trattati sullo status delle basi che consentono la presenza di queste armi», il governo probabilmente hanno lasciato sulla loro esistenza - afferma Luigi Colajanni - perché impegnati da questa clausola segreta, sul cui contenuto invece, sul quale il momento di informare il Parlamento».

Tutti gli occhi sono puntati adesso sul ministero della Difesa. Da via XXV settembre ieri non è giunto alcun commento oltre alla riaffermazione dell'adozione degli armamenti nucleari nell'ambito delle intese raggiunte fra Stati Uniti e Russia, o quindi non si può escludere che questo riguardi anche il nostro Paese. Profilo basso sulla vicenda anche alla Farnesina, dove ci si è limitati a far notare che la questione della detenzione «risguarda l'Alleanza Atlantica» e non dunque i singoli Paesi.

La visita del leader cinese Jiang a Londra Business e contestazioni

LONDRA

Una bandiera tibetana sventagliata davanti al suo asse mentre sulla carrozza reale si dirige verso Buckingham Palace: così Londra ha dato il benvenuto al presidente Jiang Zemin, alla prima - e presidente - visita ufficiale di un leader cinese in Gran Bretagna. La polizia ha arrestato due persone sul M61, altre decine sono state tenute alla larga e i civili gruppi di gente per i diritti civili all'opposizione cinese si sono visti privare di standardi e bandiere pochi attimi prima del passaggio dell'esperte che Londra ora non necessita diplomatiche e commerciali ma la cui presenza è performance scomoda. «Ci hanno tolto le bandiere», riferisce Alison Reynolds, direttore della campagna per il Tibet. «E' chiaro che l'export più riuscito del governo cinese è stato la soppressione della libertà di parola. Eravamo a Londra ma sembrava di essere a Pechino». (le, st.)

(segue da pagina 6)

E mancava all'effetto dei suoi cari
Giuseppe Fontane
(Cirru)
anni 74
Lo annunciò il figlio con Clara e Federico, fratelli, sorella, cognata e nipoti. I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di Otranto giovedì alle ore 11 con partenza alle ore 9 da Pianezza, via Venezia 9. Servizio funebre da Totò Panico 36. Settimane ore 8,15.
Torino, 19 ottobre 1999.

Collaboratori e Dipendenti della Farnet S.p.A. ricordano con stima il fondatore
Giuseppe Fontane
Torino, 19 ottobre 1999

Collaboratori e Dipendenti della Morat S.p.A. ricordano con stima il fondatore
Giuseppe Fontane
Torino, 19 ottobre 1999

Ciao Pino sarà sempre con noi. Rita, Annamaria e famiglia.
La famiglia Molinengo partecipa al lutto di Lino Fontane.
Loreti, Paola, Alberto, Alessandra, Fabrizio e Giulia parteciperanno con affetto al dolore di Lino.

Debonari, Danilo, Renzo e Laura sono vicini con affetto a Lino Fontane.
Water Balesani e famiglia partecipa al lutto di Lino Fontane.
Francesco e Vincenzo con famiglia si uniscono al dolore.

La Ditta Masler si partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia Fontane.
Ottavio Zola partecipa al lutto del sign. Giuseppe e famiglia per la perdita del padre sign. Lino Fontane.
Brescia, 19 ottobre 1999.

Vittorio, Margherita, Antonella, Max e nonni sono affettuosamente vicini a Lino.
Toschi, collaboratori e dipendenti della Nuova Primavera S.p.A. si associano al dolore della famiglia Fontane per la perdita del capo P.A. M. Fontane.
La Ditta Isea Spa partecipa al dolore della famiglia per la perdita del sign. Fontane.
La ditta C.C. di M. Finocello partecipa al dolore della famiglia Fontane per la perdita del padre.
Pianezza, 19 ottobre 1999.

Metallurgia Piemontese S.p.A. - Torino. Partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di Lino Fontane.
Pianezza, 20 ottobre 1999.

Giuseppe e Gabriela Ferrero parteciperanno con dolore al dolore della famiglia Fontane per la perdita del padre.
Giuseppe Fontane
Settimo, 19 ottobre 1999.

La famiglia Riva partecipa al lutto che ha colpito la famiglia Lino Fontane per la perdita del padre.
Giuseppe Fontane
Alghero, 19 ottobre 1999.

Lo St. Giorgio Brunetta Carlo partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia.
Quattrore e Daniela Rocca, parteciperanno con dolore al dolore della famiglia Fontane per la perdita del padre.
La TKSD S.p.A. - Dirigenti e Collaboratori si uniscono al dolore della famiglia Fontane per la perdita del padre.
Torino, 20 ottobre 1999.

Parteciperanno con profondo cordoglio al lutto del defunto Lino Fontane per la perdita della mamma.
Francesca e Daniela Rocca, parteciperanno con dolore al dolore della famiglia Fontane per la perdita del padre.
Anna Maria Mina, parteciperanno con dolore al dolore della famiglia Fontane per la perdita del padre.
Francesco Rocca, parteciperanno con dolore al dolore della famiglia Fontane per la perdita del padre.
Maurizio Scaroni, parteciperanno con dolore al dolore della famiglia Fontane per la perdita del padre.
Torino, 20 ottobre 1999.

La TKSD S.p.A. - Dirigenti e Collaboratori si uniscono al dolore della famiglia Fontane per la perdita del padre.
Torino, 20 ottobre 1999.

La TKSD S.p.A. - Dirigenti e Collaboratori si uniscono al dolore della famiglia Fontane per la perdita del padre.
Torino, 20 ottobre 1999.

La TKSD S.p.A. - Dirigenti e Collaboratori si uniscono al dolore della famiglia Fontane per la perdita del padre.
Torino, 20 ottobre 1999.

La TKSD S.p.A. - Dirigenti e Collaboratori si uniscono al dolore della famiglia Fontane per la perdita del padre.
Torino, 20 ottobre 1999.

La TKSD S.p.A. - Dirigenti e Collaboratori si uniscono al dolore della famiglia Fontane per la perdita del padre.
Torino, 20 ottobre 1999.

La TKSD S.p.A. - Dirigenti e Collaboratori si uniscono al dolore della famiglia Fontane per la perdita del padre.
Torino, 20 ottobre 1999.

La TKSD S.p.A. - Dirigenti e Collaboratori si uniscono al dolore della famiglia Fontane per la perdita del padre.
Torino, 20 ottobre 1999.

La TKSD S.p.A. - Dirigenti e Collaboratori si uniscono al dolore della famiglia Fontane per la perdita del padre.
Torino, 20 ottobre 1999.

La TKSD S.p.A. - Dirigenti e Collaboratori si uniscono al dolore della famiglia Fontane per la perdita del padre.
Torino, 20 ottobre 1999.

La TKSD S.p.A. - Dirigenti e Collaboratori si uniscono al dolore della famiglia Fontane per la perdita del padre.
Torino, 20 ottobre 1999.

La TKSD S.p.A. - Dirigenti e Collaboratori si uniscono al dolore della famiglia Fontane per la perdita del padre.
Torino, 20 ottobre 1999.

La TKSD S.p.A. - Dirigenti e Collaboratori si uniscono al dolore della famiglia Fontane per la perdita del padre.
Torino, 20 ottobre 1999.

La TKSD S.p.A. - Dirigenti e Collaboratori si uniscono al dolore della famiglia Fontane per la perdita del padre.
Torino, 20 ottobre 1999.

La TKSD S.p.A. - Dirigenti e Collaboratori si uniscono al dolore della famiglia Fontane per la perdita del padre.
Torino, 20 ottobre 1999.

La TKSD S.p.A. - Dirigenti e Collaboratori si uniscono al dolore della famiglia Fontane per la perdita del padre.
Torino, 20 ottobre 1999.

La TKSD S.p.A. - Dirigenti e Collaboratori si uniscono al dolore della famiglia Fontane per la perdita del padre.
Torino, 20 ottobre 1999.

La TKSD S.p.A. - Dirigenti e Collaboratori si uniscono al dolore della famiglia Fontane per la perdita del padre.
Torino, 20 ottobre 1999.

La TKSD S.p.A. - Dirigenti e Collaboratori si uniscono al dolore della famiglia Fontane per la perdita del padre.
Torino, 20 ottobre 1999.